

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>MOG231 Documento 1_PARTE GENERALE</b>	

## PARTE GENERALE

Responsabilità	Settore	Nominativo	Firma	Data/ Rev.
<b>Approvato da:</b> Consiglio di Amministrazione di COPIT S.p.A.	Presidente- Legale rappresentante -	Dott. Antonio Di Zanni		Rev. 0 01/02/2016
<b>Visto:</b> OdV	Presidente OdV	Avv. Papa A. Mbodj		

### O.TABELLA DELLE REVISIONI

REVISIONE		NATURA DELLE MODIFICHE APPORTATE	PARTI INTERESSATE	
N.	DATA		SEZ.	PAG.
0	01/02/2016	Prima emissione	tutte	

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

## Indice

<b>PREMESSA</b> .....	3
<b>1. IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001</b> .....	4
<b>2. FINALITÀ</b> .....	4
<b>3. CONTENUTI DEL DECRETO LEGISLATIVO 231/01</b> .....	5
3.1. <i>Le sanzioni a carico degli Enti</i> .....	13
<b>4. IL CODICE DI COMPORTAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA</b> .....	14
<b>5. RACCORDO CON LA NORMATIVA IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b> .....	14
<b>6. L'AZIENDA COPIT</b> .....	15
<b>7. STRUTTURA DELL'ORGANIZZAZIONE</b> .....	16
7.1. <i>Definizione di responsabilità, unità organizzative</i> .....	17
7.2. <i>Procure, deleghe di responsabilità e di poteri di spesa</i> .....	19
7.3. <i>Prassi e procedure</i> .....	20
7.4. <i>Società controllate</i> .....	20
<b>8. STRUTTURA DEI CONTROLLI</b> .....	21
8.1. <i>Principi di controllo interno</i> .....	21
8.2. <i>Il sistema di controlli interni</i> .....	22
<b>9. PRINCIPALI RIFERIMENTI LEGISLATIVI</b> .....	22
<b>10. INDIVIDUAZIONE AMBITI AZIENDALI ESPOSTI AL RISCHIO DI EVENTI PREVISTI DAL D.LGS. 231/2001 E CONSEGUENTE DETERMINAZIONE DEI RISCHI RILEVANTI.</b> .....	23
<b>11. ATTIVITA' SENSIBILI</b> .....	24
<b>12. RAPPORTI TRA MODELLO E CODICE ETICO</b> .....	24
<b>13. ORGANISMO DI VIGILANZA E OBBLIGHI INFORMATIVI</b> .....	25
13.1. <i>Composizione e regole</i> .....	25
13.2. <i>Cause di ineleggibilità e di decadenza</i> .....	26
13.3. <i>Poteri e funzioni</i> .....	27
13.4. <i>Regolamento dell'Organismo di Vigilanza</i> .....	28
13.5. <i>Informativa all'Organismo di Vigilanza</i> .....	28
13.6. <i>Informativa dall'Organismo di Vigilanza al Presidente e al Collegio Sindacale</i> .....	29
<b>14. COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SUL MODELLO ORGANIZZATIVO</b> .....	29
<b>15. AGGIORNAMENTO DEL MODELLO</b> .....	31

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

## PREMESSA

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo redatto da COPIT ai sensi del D.Lgs. 231/01 si compone di una serie articolata e organizzata di documenti che sono da considerare come un corpo unico.

L'articolazione in un documento "centrale" e in una serie di allegati risponde all'esigenza di un più efficiente aggiornamento (i vari documenti sono aggiornabili separatamente; ciascuno sarà contraddistinto da un numero di edizione che consentirà di mantenerne traccia) e di salvaguardare la riservatezza di alcuni di essi.

In dettaglio il **Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo** - edizione 1.0 si compone di:

- Parte generale (presente documento);
- Codice Etico (approvato dal CdA in data 25 settembre 2015)
- Codice disciplinare;
- Parte speciale;
- Documento di analisi dei rischi (risk assessment);
- Protocollo per la gestione dei flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza ed il Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- Protocollo per la gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- Protocollo Contabilità, Bilancio e Adempimenti societari;
- Protocollo salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Protocollo per la gestione delle risorse informatiche;
- Protocollo Gestione adempimenti ambientali;
- Protocollo per la formazione delle decisioni;
- Elenco dei reati applicabili contenuti nel catalogo dei reati di cui al D.Lgs. 231/01.

Il Modello inoltre richiama i principi ed i contenuti etico-comportamentali presenti nel Codice Etico aziendale che, data la sua portata e la sua rilevanza anche rispetto agli obblighi di diligenza e fedeltà dei dipendenti, rappresenta il documento fondamentale e complementare del Modello stesso.

Il Modello infine richiama le procedure del sistema di gestione aziendale per la qualità certificato secondo la norma ISO 9001, il sistema SA8000 e la relativa politica emessa dalla Direzione, il Piano di Prevenzione della Corruzione, ed i regolamenti aziendali vigenti tra i quali si citano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i seguenti:

- Regolamento acquisti;
- Disciplinare Albo Fornitori;
- Regolamento assunzione incarichi.

L'Elenco delle procedure e dei regolamenti vigenti viene tenuto sotto controllo, aggiornato e diffuso dalla funzione aziendale Ufficio Servizi Generali.

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

## 1. IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Il Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001 (il "**Decreto**") ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano una nuova tipologia di responsabilità: la responsabilità amministrativa per reato degli enti: società, delle associazioni, fondazioni, e delle persone giuridiche in generale per determinati reati che siano commessi (o anche solo tentati) da soggetti che abbiano agito nel l'interesse o a vantaggio dell'ente.

In base al **Decreto**, qualora un soggetto commetta nell'interesse o a vantaggio di una ente un determinato reato, da tale reato discenderà non solo la responsabilità penale del soggetto che lo ha commesso, ma anche la responsabilità amministrativa dell'ente.

La legge indica tassativamente i reati al compimento dei quali è connessa la responsabilità amministrativa dell'ente nell'interesse o a vantaggio del quale siano stati commessi (i "**Reati**").

COPIT (l' "**Azienda/Ente**"), società per azioni con capitale a prevalente partecipazione pubblica, appartiene a quella categoria di enti giuridici che possono incorrere nella responsabilità amministrativa in questione.

L' **Azienda** ha inteso adottare un Modello di organizzazione, gestione e controllo capace di prevenire la commissione dei **Reati** e che, in caso di commissione, impedisca, alle condizioni stabilite dal **Decreto**, il sorgere della responsabilità amministrativa a carico dell'ente.

L' **Azienda** si è dotata di un Modello organizzativo, di un sistema di controllo interno e di idonee norme di comportamento in grado di prevenire la commissione dei reati annoverati dal citato Decreto da parte dei soggetti (amministratori, dipendenti o altri collaboratori) cosiddetti "apicali" e da quelli sottoposti alla loro vigilanza.

## 2. FINALITÀ

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo:

- fornisce indicazioni sui contenuti del Decreto Legislativo, che introduce nel nostro ordinamento giuridico una responsabilità delle società e degli enti, per i reati commessi, nel loro interesse o vantaggio, da propri esponenti o da propri dipendenti;
- informa sui contenuti della legge, ed indirizza le attività aziendali in linea con le prescrizioni del Codice Etico e dei Protocolli comportamentali.

In particolare si propone di:

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto di COPIT in attività previste dal Decreto Legislativo 231/2001, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni di legge, in un illecito, passibile di sanzioni nei propri confronti e nei riguardi dell'azienda (se questa ha tratto vantaggio dalla commissione del reato, o comunque se questo ultimo è stato commesso nel suo interesse);
- ribadire che i comportamenti illeciti sono condannati da COPIT in quanto contrari alle disposizioni di legge e ai principi cui COPIT intende attenersi nell'espletamento della propria missione aziendale;

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

- esporre tali principi ed esplicitare il Modello di organizzazione, gestione e controllo in vigore;
- consentire azioni di monitoraggio e controllo interne, indirizzate in particolare agli ambiti aziendali più esposti al Decreto Legislativo 231/2001, per prevenire e contrastare la commissione dei reati stessi.

Il presente documento ha per oggetto:

- i contenuti del Decreto Legislativo 231/2001, l'identificazione dei reati e dei soggetti interessati;
- l'individuazione e la valutazione delle aree di attività più esposte alle conseguenze giuridiche previste dal decreto;
- i principi e requisiti del sistema dei controlli;
- l'Organismo di Vigilanza;
- le modalità di comunicazione e formazione;
- il sistema disciplinare.

A tale fine il documento tiene in debito conto i contenuti dello Statuto dell'Azienda, i principi di gestione e amministrazione dell'Ente e la sua struttura organizzativa, e fa riferimento al sistema di controllo interno in essere.

### 3. CONTENUTI DEL DECRETO LEGISLATIVO 231/01

Il Decreto Legislativo 231/2001 è una normativa fortemente innovativa per l'ordinamento del nostro Paese, che adegua la normativa italiana in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune importanti Convenzioni internazionali e Direttive dell'Unione Europea, e supera il tradizionale principio *societas delinquere non potest*.

Con il Decreto Legislativo 231/2001 e le sue successive integrazioni normative – che hanno ampliato il novero dei reati ricompresi nell'ambito di operatività della norma in esame – è diventato legge dello Stato il principio per cui le persone giuridiche rispondono patrimonialmente ed in modo diretto dei reati commessi dalle persone fisiche, nel loro interesse o a loro vantaggio.

Il novero dei reati rilevanti ai fini del Decreto è stato, nel tempo, esteso fino a comprendere le seguenti categorie:

- reati nei confronti della Pubblica Amministrazione (**artt. 24 e 25** del Decreto):
  - malversazione a danno dello Stato (art. 316-*bis* c.p.);
  - indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-*ter* c.p.);
  - truffa nell'ipotesi aggravata commessa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, 2° comma, n. 1 c.p.);
  - truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-*bis* c.p.);
  - frode informatica nell'ipotesi aggravata commessa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-*ter* c.p.);
  - concussione (art. 317 c.p.);

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere denaro o altra utilità (art. 319-quater c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europea e di funzionari delle Comunità Europea e di Stati Esteri (art. 322-bis c.p.).
- I reati di cui all'**art. 25-bis** del Decreto, introdotto dal Decreto Legge n. 350 del 25 settembre 2001, recante "Disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'Euro", come poi modificato dalla Legge 23 luglio 2009, n. 99, vale a dire:
  - falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
  - alterazione di monete (art. 454 c.p.);
  - spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
  - spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
  - falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
  - contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
  - fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
  - l'uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.);
  - contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi o brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.);
  - introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).
- I "reati societari, previsti dal codice civile, così come configurati dall'**art. 25-ter** del Decreto, introdotto dal Decreto Legislativo n. 61 dell'11 aprile 2002, recante la "Disciplina degli illeciti penali ed amministrativi riguardanti le società commerciali, a norma dell'articolo 11 della legge 3 ottobre 2001, n. 366" e novellato dall'art. 31 della Legge 28 dicembre 2005 n. 262 ed in seguito dal Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, vale a dire:
  - false comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);
  - false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.);
  - impedito controllo (art. 2625 c.c.);

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

- indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
  - illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
  - illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
  - operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
  - omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629 bis c.c.);
  - formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
  - indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
  - corruzione tra privati (art. 2635 c.c.);
  - illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
  - aggio (art. 2637 c.c.);
  - ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.).
- I reati con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali così come configurati dall'**art. 25-quater** del Decreto introdotti dalla Legge n. 7 del 14 gennaio 2003, recante la "Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno".

Tali fattispecie sono previste attraverso un rinvio generale "aperto" a tutte le ipotesi attuali e future di reati di terrorismo senza indicarne le singole previsioni, che possono fondare la responsabilità dell'ente.

Poiché non è possibile fornire un elenco "chiuso" e limitato dei reati che potrebbero coinvolgere l'ente ai sensi del combinato disposto degli **art. 25 quater**, 5, 6 e 7 D.Lgs. 231/2001, si fornisce di seguito un elenco delle principali fattispecie previste dall'ordinamento italiano in tema di lotta al terrorismo:

- associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.);
- assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.);
- arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.);
- addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.);
- attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);
- istigazione a commettere alcuno dei delitti contro la personalità dello Stato (art. 302 c.p.);
- banda armata e formazione e partecipazione e assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (artt. 306 e 307 c.p.);
- reati, diversi da quelli indicati nel codice penale e nelle leggi speciali, posti in essere in violazione

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

dell'art. 2 della Convenzione di New York dell'8 dicembre 1999, ai sensi della quale commette reato chiunque con qualsiasi mezzo, direttamente o indirettamente, illegalmente e intenzionalmente, fornisce o raccoglie fondi con l'intento di utilizzarli o sapendo che sono destinati ad essere utilizzati, integralmente o parzialmente, al fine di compiere:

- a. un atto che costituisce reato ai sensi di e come definito in uno dei trattati elencati nell'allegato; ovvero
  - b. qualsiasi altro atto diretto a causare la morte o gravi lesioni fisiche ad un civile, o a qualsiasi altra persona che non ha parte attiva in situazioni di conflitto armato, quando la finalità di tale atto, per la sua natura o contesto, è di intimidire una popolazione, o obbligare un governo o un'organizzazione internazionale a compiere o a astenersi dal compiere qualcosa.
- I reati contro la vita e l'incolumità individuale, così come configurati dall'**art. 25-quater 1** del Decreto (introdotto dall'art. 8 della legge n. 7 del 9 gennaio 2006) nonché i reati contro la personalità individuale disciplinati dall'**art. 25-quinquies** del Decreto (come previsto dall'art. 5, della Legge n. 228 dell'11 agosto 2003, recante Misure contro la tratta di persone). In particolare:
    - pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583 bis c.p.);
    - riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
    - prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.);
    - pornografia minorile (art. 600 ter c.p.);
    - detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater c.p.);
    - pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.)
    - iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies c.p.);
    - tratta di persone (art. 601 c.p.);
    - acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.);
    - adescamento di minorenni (art. 609 undecies c.p.).
  - Le ipotesi di abusi di mercato previste dalla parte V, titolo I-bis, capo II, del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (T.U.F.), modificata con il D.Lgs. 303/2006, riportate all'**art. 25 sexies** del Decreto, quali:
    - abuso di informazioni privilegiate (art. 184 T.U.F.);
    - manipolazione del mercato (art. 185 T.U.F.).
  - I reati introdotti dalla legge penale speciale 16 marzo 2006 n. 146 intitolata "ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale" (Convenzione di Palermo), quali:



	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

- associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
  - associazione di tipo mafioso (art. 416 - bis c.p.);
  - associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (D.P.R. n. 43/1973, art. 291 - quater);
  - associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (D.P.R. n. 309/1990, art. 74);
  - disposizioni contro le immigrazioni clandestine (D.Lgs. 286/1998, art. 12, comma 3, 3-bis, 3-ter e 5);
  - induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 - bis c.p.);
  - favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).
- I reati introdotti dall'art. 9 della Legge 3 agosto 2007 n. 123 "misure in tema di tutela della salute e sicurezza sul lavoro", riportati all'**art. 25 septies**, quali:
- omicidio colposo (art. 589 c.p.);
  - lesioni colpose gravi o gravissime (art. 590 c.p. 3 comma);
- quando commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.
- I reati introdotti dall'articolo 63, comma 3 del Decreto Legislativo n. 231 approvato il 16 novembre 2007, recante attuazione della direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e contenente modifiche al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. In particolare il Decreto, introducendo l'**art. 25-octies**, sanziona in capo all'ente:
- ricettazione (art. 648 c.p.),
  - riciclaggio (art. 648-bis c.p.),
  - impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.).
  - autoriciclaggio (art. 648-ter. 1 c.p.).

L'articolo 64 prevede l'abrogazione delle corrispondenti previsioni dei commi 5 e 6 dell'articolo 10 della legge 16 marzo 2006, n. 146 sopra citata.

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

- I reati introdotti dalla Legge 48/2008 di ratifica della Convenzione sulla criminalità informatica che ha esteso la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche ai c.d. reati informatici. In particolare la citata legge ha inserito nel D.Lgs. 231/2001 l'**art. 24-bis** che fa riferimento ai seguenti reati:
  - falsità in un documento informatico pubblico o privato (art. 491-bis c.p.);
  - accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.);
  - detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.);
  - diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.);
  - intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.);
  - installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.);
  - danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.);
  - danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.);
  - danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.);
  - danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.);
  - frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.).
- I reati di criminalità organizzata introdotti dalla L. n. 94/2009 nell'**art. 24-ter** del Decreto:
  - associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 D.Lgs. 286/1998 (art. 416, sesto comma c.p.);
  - associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.);
  - scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.);
  - sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);
  - associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 Decreto del Presidente della Repubblica n. 309/1990);
  - associazione per delinquere (art. 416, ad eccezione sesto comma, c.p.);
  - reati concernenti la fabbricazione, l'introduzione nello Stato ed il traffico di armi da guerra, esplosivi ed armi clandestine (art. 407, comma 2, lettera a) c.p.p)

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

- I reati contro l'industria ed il commercio previsti dalla L. n. 99/2009 all'interno dell'art. 25-bis.1 del Decreto:
  - turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
  - illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.);
  - frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);
  - frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
  - vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
  - vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
  - fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.);
  - contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.).
- I reati in materia di violazione del diritto di autore previsti dalla legge n. 633 del 22 aprile 1941 ed il reato di cui all'art. 377-bis del codice penale (induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria), previsto dalla L. 106/2009 inseriti rispettivamente negli **artt. 25-nonies e 25-decies** del Decreto.
- I reati ambientali, aggiunti dal D.Lgs. 121/2011 all'**art. 25-undecies** del Decreto:
  - uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.);
  - distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.);
  - scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D.Lgs 152/2006, art. 137);
  - attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.Lgs 152/2006, art. 256);
  - inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D.Lgs 152/2006, art. 257);
  - violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.Lgs 152/2006, art. 258);
  - traffico illecito di rifiuti (D.Lgs 152/2006, art. 259);
  - attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D.Lgs 152/2006, art. 260);
  - false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso (D.Lgs 152/2006, art. 260-bis);

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

- omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D.Lgs 152/2006, art. 260-bis);
- importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. 150/1992, art. 1 e art. 2);
- violazione delle disposizioni in materia di emissioni (D.Lgs. 152/2006, art. 279);
- importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. 150/1992, art. 1 e art. 2);
- inquinamento doloso da parte di navi (D.Lgs. 202/2007, art. 8);
- inquinamento colposo da parte di navi (D.Lgs. 202/2007, art. 9);
- impiego di sostanze lesive dell'ozono stratosferico (art. 3 L. 549/1993).
- Il reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, aggiunto dal D.Lgs. 109/2012 all'**art. 25 duodecies** del Decreto.
- Lo stesso Decreto, infine, ha introdotto una specifica fattispecie penale, rubricata "Inosservanza delle sanzioni interdittive" (art. 23), anch'essa presupposto della responsabilità amministrativa degli enti.

In estrema sintesi, il Decreto prevede dunque che qualora uno dei suddetti soggetti (apicali o sottoposti alla direzione o controllo di questi ultimi) ponga in essere uno degli elencati reati, agendo nell'interesse od a vantaggio dell'Ente, quest'ultimo, ferma la responsabilità penale personale del soggetto che ha materialmente commesso l'illecito, sarà passibile di una sanzione "amministrativa".

Il Decreto Legislativo 231/2001 consente, tuttavia, all'Ente, nel caso in cui esso dimostri la sua assoluta estraneità ai fatti criminosi, di esimersi da tale responsabilità amministrativa (il cosiddetto "scudo protettivo") in occasione della commissione di un reato compreso tra quelli richiamati dal Decreto, con conseguente accertamento di responsabilità esclusivamente in capo al soggetto agente che ha commesso l'illecito.

La suddetta estraneità dell'Ente ai fatti criminosi va comprovata attraverso la dimostrazione della funzionalità di un complesso di norme organizzative e di condotta (il cosiddetto "Modello di Organizzazione Gestione e Controllo") idonee a prevenire la commissione degli illeciti de quo.

Il Modello deve rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati;
- prevedere le specifiche procedure dirette a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- prevedere specifici elementi di controllo in corrispondenza delle relative attività sensibili;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza deputato a vigilare sul efficace funzionamento e sull'effettiva osservanza del Modello;

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Ove il reato previsto nel Decreto sia stato commesso da persone che esercitano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone cui facciano capo, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (i cosiddetti "soggetti apicali"), l'Ente non risponde se prova che:

- l'Organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento è stato affidato a un Organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di controllo.

Nel caso in cui il reato sia stato commesso da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, l'Ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza.

Tale inosservanza è in ogni caso esclusa se l'Ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Sono previsti due diversi tipi di relazioni che "collegano" la società nel cui interesse o vantaggio può essere commesso un reato e l'autore del reato medesimo. L'art. 5 fa riferimento, al comma 1, ai cosiddetti soggetti in posizione apicale ovvero a "persone che rivestono funzioni di rappresentanza di amministrazione o di direzione dell'Ente". Si tratta in genere di amministratori, direttori generali, responsabili preposti a sedi secondarie, direttori di divisione dotati di autonomia finanziaria e funzionale. Il comma 2 del medesimo articolo fa invece riferimento alle "persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a)".

La differente posizione dei soggetti eventualmente coinvolti nella commissione dei reati comporta diversi criteri di attribuzione della responsabilità in capo all'azienda medesima. L'art. 6 del Decreto pone a carico dell'Ente l'onere di provare l'avvenuta adozione delle misure preventive solo nel caso in cui l'autore del reato sia persona posta in posizione cosiddetta "apicale". Diversamente, si ritiene – sulla base dell'interpretazione della lettera della norma – che nel caso in cui l'autore del reato sia sottoposto all'altrui direzione o vigilanza l'onere probatorio spetti al Pubblico Ministero.

### 3.1. *Le sanzioni a carico degli Enti*

Le sanzioni per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato, previste dall'art. 11 del D.Lgs 231/2001, sono le seguenti:

- La sanzione pecuniaria;
- Le sanzioni interdittive;
- La confisca;

	<p style="text-align: center;"><i>SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001</i></p>	<p><i>revisione 0 del 01/02/2016</i></p>
	<p style="text-align: center;"><b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b></p>	

- La pubblicazione della sentenza.

La sanzione pecuniaria è comminata dal giudice penale tenendo conto della gravità dell'illecito e del grado di responsabilità dell'Ente, nonché dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti.

La sanzione è espressa in quote, il cui valore singolo va da un minimo di € 250,00 a un massimo di € 1.549,00. Il numero delle quote applicate variano in funzione del grado di colpevolezza dell'Ente.

L'entità della singola quota è determinata in relazione alla realtà economico-produttiva dell'Ente sanzionato.

Le sanzioni interdittive sono previste - come recita la lettera l) del comma 1 dell'articolo 11 - solo "nei casi di particolare gravità" ed essenzialmente per motivi di prevenzione speciale allo scopo di evitare la reiterazione di condotte criminose, possono comportare:

- L'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- La sospensione o la revoca delle autorizzazioni o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- Il divieto di stipulare contratti con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- L'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- Il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

In caso di delitto tentato, le sanzioni non sono applicate se la società impedisce volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

#### **4. IL CODICE DI COMPORTAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA**

Nell'ambito di quanto previsto dall'art. 6 del D.Lgs 231/01 l'associazione di categoria ASSTRA, alla quale aderisce COPIT ha predisposto il "Codice di Comportamento e le Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs 231/2001" approvate dal Ministero di Giustizia il 17 aprile 2013.

Di conseguenza il Modello di organizzazione e gestione dell'Azienda aderisce alle linee guida ASSTRA che ne costituiscono quindi parte integrante, in particolare per quanto attiene all'analisi dei rischi – reato contenuta nella parte speciale delle linee guida ed alle misure di prevenzione dei rischi.

#### **5. RACCORDO CON LA NORMATIVA IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

COPIT, in funzione delle previsioni del Piano Nazionale Anticorruzione, nonché delle successive disposizioni di ANAC, risulta destinatario della normativa in materia di prevenzione della corruzione, per cui, in particolare, è tenuto alla nomina di un responsabile anticorruzione ed alla stesura ed

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

aggiornamento di un piano di prevenzione della corruzione (definito anche modello di prevenzione della corruzione).

Al momento della stesura del presente Modello, COPIT aveva già adottato il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ai sensi della Legge n. 190/2012 ed in conformità al Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.); suddetto Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è richiamato dal Modello di Organizzazione gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01.

## 6. L'AZIENDA COPIT

La Società Copit S.p.A. è nata il primo gennaio 2000 dalla trasformazione del Consorzio CO.PI.T.

La Società ha per oggetto il soddisfacimento delle esigenze di mobilità sul territorio degli Enti soci (gestione ed esercizio del Trasporto Pubblico Locale T.P.L.), dei servizi turistici, di scuolabus, impianto e gestione parcheggi (vedi di seguito). L'oggetto sociale è meglio precisato nello Statuto della Società, pubblicato sul sito web dell'Azienda nella sezione Società Trasparente.

In sintesi le attività che COPIT gestisce sono:

- servizi di trasporto pubblico locale nel Bacino della Provincia di Pistoia come capofila della scarl Blubus ([www.blubus.it](http://www.blubus.it)) e nel Circondario Empolese Valdelsa nell'ambito della scarl PiuBus ([www.piubus.it](http://www.piubus.it));
- servizi di officina;
- servizi di Noleggio e servizi speciali;
- servizi di gestione della sosta tramite la società Pistoia Parcheggi srl di cui COPIT possiede il 100% del capitale (società in Liquidazione).

Le sedi aziendali di Copit sono:

- Sede legale, Via F. Pacini 47, Pistoia;
- Officina-Deposito Via dell'Annona 98, Pistoia;
- San Marcello P.se, Via Roma 160, sede operativa;
- Lamporecchio, Via G. Di Vittorio, sede operativa;
- Via XX Settembre Pistoia, sede operativa.

Copit S.p.A. è una società per azioni attualmente costituita al 68,878 % da Comuni Soci della Provincia di Pistoia e al 31,122 % da n. 2 quote di soci privati; la partecipazione dei Comuni soci nella società non può scendere al di sotto del 50,1% pena scioglimento della stessa (v. Statuto).

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri effettivi, compreso il Presidente, nel rispetto degli equilibri di genere.

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

Il Comune di Pistoia ed i Comuni facenti parte della Montagna e della Nievole, ai sensi dell'art. 2449 c.c., hanno diritto alla nomina diretta di un numero 2 amministratori tra i quali il Presidente; l'altro membro del CdA è espressione della parte privata.

Cessazione, decadenza, revoca e sostituzione degli amministratori sono regolate a norma di legge e dello Statuto.

I consiglieri durano in carica per il periodo di tre esercizi e sono rieleggibili.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, essendo ad esso demandato di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione dell'oggetto sociale, esclusi soltanto quelli che per legge ed in base allo statuto, siano riservati all'Assemblea dei soci.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato le proprie attribuzioni, limitatamente a quelle delegabili, ad un Consigliere Delegato, su proposta del Presidente, determinandone i poteri e le funzioni, durata e emolumento nel rispetto dell'art. 2381 c.c..

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea, e alla persona designata a sostituirlo in caso di assenza o impedimento, è attribuita la rappresentanza sociale e legale anche in giudizio. Il Consiglio ha nominato, nel rispetto delle leggi regolanti l'esercizio del trasporto pubblico locale, un Direttore d'esercizio, specificandone i poteri.

Il Collegio Sindacale, eletto dall'Assemblea, nel rispetto degli equilibri di genere, è composto da tre sindaci effettivi e due supplenti.

L'attività di revisione legale è affidata ad una società di revisione nominata dall'Assemblea.

Per maggiori dettagli si rimanda allo Statuto.

## 7. STRUTTURA DELL'ORGANIZZAZIONE

La struttura organizzativa di COPIT, è basata su n. 2 macro-aree quella tecnico-produttiva e quella gestionale (affidate rispettivamente al Direttore d'esercizio e al Responsabile AFC-Personale e IT/CED) e su n. 8 unità organizzative di cui:

- N. 4 riconducibili all'area tecnico-produttiva;
- N. 4 all'area gestionale.

Di seguito le macro aree:

- a) Area tecnico-Produttiva, la Direzione d'esercizio risponde al Presidente/AD e al Consigliere Delegato; si compone di 4 unità che rispondono al Direttore d'esercizio:
  - Ufficio Relazioni con il Pubblico e Commerciale;
  - Ufficio Esercizio, Acquisti;
  - Officina, Deposito, Magazzino e Sinistri;
  - Ufficio Movimento.
- b) Area Gestionale, la Direzione risponde al Presidente/AD e al Consigliere Delegato; si compone di 4 unità che rispondono al Responsabile AFC, Personale e IT/CED:



	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

- Ufficio Segreteria, Protocollo e Servizi Generali;
- Ufficio Personale e Paghe;
- Ufficio Controllo di Gestione e IT/CED;
- Ufficio Amministrazione-Contabilità.

#### 7.1. Definizione di responsabilità, unità organizzative

##### **Area Tecnica**

E' l'area che gestisce i servizi per il cliente esterno, ovvero il trasporto pubblico e commerciale (noleggi, scuolabus) e i parcheggi (in caso di affidamento) ed i servizi di manutenzione per il cliente interno, attraverso le officine. Si occupa inoltre della gestione del Patrimonio aziendale (Immobili, macchinari, attrezzature, Mezzi) e della Sicurezza.

Il Settore è diretto dal Direttore d'esercizio, il quale assume tutte le funzioni e le responsabilità riguardo alle linee strategiche del settore, coordina le attività delle n. 4 Unità Operative, si rapporta con gli stakeholders per tutte le problematiche tecniche legate all'erogazione dei servizi, regola la gestione dei rapporti fra le diverse Unità Operative alle sue dipendenze gerarchiche. Dipendono dal Direttore d'Esercizio:

- Capo UOT Officina: è il responsabile della gestione di officine, depositi, magazzino e sinistri.
- Settore Sicurezza: supporta RSPP in tutti gli adempimenti di sicurezza connessi con l'applicazione delle norme vigenti, alla diffusione ed applicazione dei principi di protezione e prevenzione, e si fa carico delle problematiche SA8000 connesse con la salute e sicurezza del lavoratore, oltre che con l'igiene dell'ambiente di lavoro. Le funzioni RSPP sono ricoperte da consulente esterno.
- Capo U.O.Esercizio: progetta, pianifica, monitorano i servizi di trasporto pubblico, e scolastico (la Società gestisce il servizio scuolabus per conto del Comune richiedente.)
- Capo U.O Movimento eroga e provvede alla vestizione dei turni dei servizi di trasporto pubblico e scolastico; pianifica ed eroga il servizio turistico.
- Patrimonio: è il settore che gestisce i beni aziendali registrati a patrimonio, nelle fasi di acquisizione, manutenzione, dismissione.
- Commerciale Pubbliche Relazioni: la ripartizione cura i rapporti commerciali e la soddisfazione del cliente. Carta dei servizi.
- Acquisti: cura i processi di approvvigionamento.

##### **Area Gestionale-Amministrativa**

Il Settore Amministrativo si è ricostituito con la reinternalizzazione delle funzioni oggetto del ramo d'azienda al CTT e dopo i nuovi organigrammi del 2014 e febbraio 2015. L'area gestionale è diretta dal Responsabile AFC il quale assume tutte le funzioni e le responsabilità riguardo alle linee strategiche del settore, coordina le attività delle n. 4 Unità Operative, si rapporta con gli stakeholders per tutte le problematiche tecniche legate all'erogazione dei servizi amministrativi, regola la gestione dei rapporti fra le diverse Unità Operative alle sue dipendenze gerarchiche.

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

Dipendono dal Responsabile AFC:

- Capo U.O. Amministrazione-contabilità, ha il compito di gestire la contabilità generale e quella analitica.
- Capo UO IT/Controllo di Gestione, ha il compito di garantire la coerenza e l'unicità dei dati aziendali e verificare l'andamento dei budget aziendali elaborati dall'Alta Direzione. Come CED, gestisce l'hardware ed in software aziendale.
- Capo UO Servizi Generali, ha il compito di svolgere il ruolo di Segreteria dell'Alta Direzione, gestisce il protocollo e la comunicazione interna, gestisce i sistemi Qualità ISO 9001 e SA 8000, e gli adempimenti di cui al D.Lgs. 196/2003.
- Paghe-Personale. L'operatività delle paghe è stata esternalizzata ad un Consulente.

### **Deleghe e poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione**

In COPIT sono presenti n. 2 centri di costo, come di seguito individuati:

- Ufficio Officina, Deposito, Magazzino, Sinistri;
- Ufficio Esercizio, Acquisti e Gare.

Il Consiglio di Amministrazione con le seguenti di Delibere ha attribuito deleghe e poteri di spesa per ordini/acquisti in capo a specifiche funzioni:

- Delibera di CdA del 28/01/2014 attribuzione deleghe per ordini/acquisti in capo rispettivamente al Responsabile Ufficio Esercizio, Acquisti e Gare e al Responsabile Ufficio Officina, Deposito, Magazzino e Sinistri e attribuzione del relativo potere di spesa.
- Delibera di CdA del 02/02/2015 con la quale viene apportata modifica alla delega di spesa attribuita al Responsabile Ufficio Officina, Deposito, Magazzino e Sinistri.

Al Direttore d'Esercizio sono attribuite specifiche funzioni e poteri con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 febbraio 2013.

### **Altre deleghe attribuite**

Con delibera di CdA del 02/02/2015 sono state conferite deleghe al Responsabile dell'Unità Organizzativa Servizi Generali in materia di:

- Sistema di Gestione Integrato Qualità-SA8000;
- Responsabile Privacy, ai sensi del D.Lgs. 196/2003;
- con delibera CdA del 06/11/2013 individuazione e attribuzione incarico al Responsabile in materia di Trasparenza ai sensi del D.Lgs. 33/2013, in capo al Responsabile Ufficio Servizi Generali/Protocollo;

Con Delibera di CdA del 18/02/2014 sono stati attribuiti poteri disciplinari relativi agli artt. 40 e 41 del R.D. 148/1931 in capo al Responsabile AFC/Personale, IT.

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

## 7.2. *Procure, deleghe di responsabilità e di poteri di spesa*

Sulla base delle necessità operative dell'Azienda, gli organi apicali individuati dallo Statuto possono, nei limiti dello statuto stesso nonché delle leggi vigenti, delegare una o più funzioni e poteri a soggetti interni che rispondono ai necessari requisiti professionali e morali.

L'Azienda attua il principio di separazione tra le funzioni ed i poteri di indirizzo politico e di governo complessivo, e quelle di gestione operativa ed amministrativa.

Il processo di delega si può attuare attraverso l'attribuzione delle funzioni proprie dell'incarico di responsabilità ricoperto – così come indicato nello Statuto - nonché attraverso l'istituto della delega.

In particolare si può distinguere tra:

- Delega di funzioni: attraverso la delega il delegante trasferisce ad un'altra persona – il delegato – l'esercizio di funzioni appartenenti alla propria sfera di competenza.
- Delega di firma: consiste nell'attribuzione da parte di un soggetto/delegante del potere di sottoscrivere atti e provvedimenti i quali continuano ad essere propri del delegante e non del delegato.
- La procura è l'atto mediante il quale un soggetto – denominato rappresentato – conferisce ad altro soggetto – denominato rappresentante – il potere di agire in suo nome e conto nel compimento di atti giuridici, per lo più di natura negoziale (contratti, convenzioni, protocolli d'intesa).

### **Attribuzione delle Deleghe /procure**

- tutti coloro che intrattengono per conto della Società rapporti con la P.A. e le Autorità di Vigilanza, al di fuori di quanto già loro assegnato formalmente dallo Statuto o da un Regolamento aziendale, devono essere dotati di delega formale in tal senso e, ove necessario, di apposita procura;
- le deleghe devono associare ciascun potere di gestione alla relativa responsabilità e ad una posizione adeguata nell'organigramma, ed essere aggiornate in conseguenza dei mutamenti organizzativi intervenuti nell'Ente;
- ciascuna delega deve definire in modo specifico e univoco:
  - 1) i poteri del delegato;
  - 2) il soggetto (organo o individuo) a cui il delegato riporta.
- i poteri gestionali assegnati con le deleghe devono essere coerenti con gli obiettivi aziendali;
- il soggetto delegato deve disporre di poteri di spesa adeguati alle funzioni conferite;
- la delega deve essere accettata in forma scritta dal delegato, ad eccezione della delega di firma la quale si ritiene implicitamente accettata nella sottoscrizione dell'atto/provvedimento oggetto di delega;
- alla delega deve essere fornita adeguata forma di pubblicità.

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

### 7.3. Prassi e procedure

COPIT ha implementato un apparato completo di procedure scritte e di prassi operative che garantiscono il rispetto delle normative vigenti e degli adempimenti derivanti dalla sua condizione di società per azioni a prevalente partecipazione pubblica. Prassi e procedure che mirano, da un lato, a regolare l'agire declinato nelle sue varie attività operative, dall'altro a consentire i controlli, preventivi e successivi, della correttezza delle operazioni effettuate.

In tale modo si mira a garantire l'effettiva uniformità di comportamento all'interno dell'Ente, nel rispetto delle disposizioni normative che regolano l'attività della stessa.

Ne consegue che tutti i dipendenti hanno l'obbligo di essere a conoscenza di tali procedure e prassi interne e di rispettarle nell'esercizio dei compiti a loro assegnati.

Tutte le procedure si conformano ai seguenti principi:

- ricostruibilità del processo autorizzativo (accountability);
- attuazione del principio della separazione dei compiti (nessuno deve essere in grado di gestire una transazione completa);
- integrità delle registrazioni contabili sia nella fase di processamento che, successiva, di archiviazione;
- scelta trasparente, motivata e autorizzata dei dipendenti e dei collaboratori non dipendenti (fornitori, consulenti, etc.) basata su requisiti generali oggettivi e verificabili (competenza, professionalità, esperienza, onorabilità);
- compensi a dipendenti e a terzi congrui rispetto alle prestazioni rese (condizioni di mercato, tariffari) ed evidenza oggettiva della prestazione resa;
- sistemi premianti congrui e basati su targets ragionevoli;
- impiego e utilizzo di risorse finanziarie previsto entro limiti quantitativamente e qualitativamente determinati (bilancio preventivo);
- tutte le uscite finanziarie devono essere documentate, autorizzate e inequivocabilmente riferibili ai soggetti emittente e ricevente e alla specifica motivazione.

### 7.4. Società controllate

COPIT s.p.a. controlla, ai sensi dell'art. 2359,1° comma del c.c., le seguenti società:

- **BLUBUS s.c.a r.l.**, con sede in Pistoia, Via Filippo Pacini, 47, avente il capitale sociale di € 25.000,00 tramite il possesso della quota del 74,86% (pari a € 18.715,00). La società è stata costituita insieme a L.A. F.lli Lazzi S.p.A. per l'affidamento del servizio di T.P.L. nella Provincia di Pistoia. In data 24 ottobre 2011 è avvenuto il passaggio delle quote di Blubus di proprietà della L.A.F.lli Lazzi spa alla F.lli Lazzi srlu e dal 19/10/2012 alla Trasporti Toscani srl. Con rogito sottoscritto l'8/9/2014, la società ATN srl è divenuta titolare di una quota di nominali € 314, pari al 1,26%, nella BLUBUS scarl. La partecipazione in questione è stata acquisita per il conferimento del ramo d'azienda delle autolinee di Lucca dalla TT - Trasporti Toscani s.u.r.l. ad ATN srl.

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

Al 31/12/2014 il capitale sociale di € 25.000,00 era suddiviso tra i soci come segue:

- COPIT S.p.A. ....	€ 18.715,00 pari al 74,86%
- TRASPORTI TOSCANI S.r.l. ....	€ 5.971,00 pari al 23,88%
- AUTOLINEE TOSCANA NORD .....	€ 314,00 pari al 1,26%

Con atto del 30/01/2015 ATN S.r.l. ha ceduto la propria quota dell'1,26% a CTT Nord S.r.l.

Quindi il capitale sociale di € 25.000,00 è attualmente suddiviso tra i soci come segue:

- COPIT S.p.A. ....	€ 18.715,00 pari al 74,86%
- TRASPORTI TOSCANI S.r.l. ....	€ 5.971,00 pari al 23,88%
- CTT NORD S.r.l.....	€ 314,00 pari al 1,26%

- **PISTOIA PARCHEGGI s.r.l.** con sede in Pistoia, Via Filippo Pacini, 47, avente il capitale sociale di € 10.000,00 tramite il possesso della quota del 100%. La società, costituita il 20/10/2009, ha per oggetto principale l'attività di gestione parcheggi nell'ambito del territorio della Provincia di Pistoia. La società è in liquidazione.

## 8. STRUTTURA DEI CONTROLLI

### 8.1. Principi di controllo interno

- Le componenti del modello organizzativo devono essere integrate con il sistema di controllo interno che si basa sui seguenti principi:
- chiara assunzione di responsabilità. Principio in base al quale qualsiasi attività deve fare riferimento ad una persona o unità organizzativa che ne detiene la responsabilità. In generale si esegue un compito con più attenzione quando si sa di dover rendere conto di eventuali deviazioni da regole / procedure prefissate;
- separazione di compiti e/o funzioni. Principio per il quale l'autorizzazione ad effettuare una operazione deve essere sotto responsabilità di persona diversa da chi contabilizza, esegue operativamente o controlla l'operazione;
- adeguata autorizzazione per tutte le operazioni. Principio che può avere sia carattere generale (riferito ad un complesso omogeneo di attività aziendali), sia specifico (riferite a singole operazioni);
- adeguata e tempestiva documentazione e registrazione di operazioni, transazioni e azioni. Principio importante per poter procedere in ogni momento ad effettuare controlli che attestino le caratteristiche dell'operazione, le motivazioni e individuino chi ha autorizzato, effettuato, registrato e verificato l'operazione stessa;
- verifiche indipendenti sulle operazioni svolte (svolti sia da persone dell'organizzazione ma estranei al processo, sia da persone esterne all'organizzazione quali ad esempio i Sindaci e revisori legali).

Il controllo operativo (vale a dire sulle attività e sui processi dell'azienda) e contabile (vale a dire sulla registrazione degli accadimenti aziendali) può essere a posteriori o preventivo. Ai fini del decreto è di fondamentale importanza che:

- vi sia un sistema di prevenzione che porti tutti i soggetti operanti in condizione di conoscere le direttive aziendali e che tale sistema sia tale da non poter essere aggirato se non intenzionalmente (quindi non

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

per errori umani, negligenza o imperizia);

- i controlli interni a posteriori siano in grado di rilevare tempestivamente l'insorgere di anomalie, attraverso un sistematico monitoraggio dell'attività aziendale.

## 8.2. Il sistema di controlli interni

Organi di controllo: si segnalano, primi fra tutti, gli organismi di controllo previsti dal vigente Statuto e dal modello gestionale e aziendale.

Controlli di primo livello: sono controlli tecnico-operativi sul corretto e regolare andamento delle attività, svolti dalle persone o dalle strutture che hanno la responsabilità dell'attività. Possono anche essere incorporati nelle procedure. Si possono esplicitare in:

- controlli informatici, segnalazioni di anomalie ed errori, blocco del flusso procedurale; sono inseriti nell'ambito di sistemi procedurali automatici che consentono la verifica immediata delle elaborazioni e dei dati da parte di chi sta effettuando i trattamenti;
- controlli diretti sulla supervisione delle attività e la loro conduzione in linea con le finalità aziendali, svolti di norma dai responsabili delle unità organizzative.

Controlli di secondo livello: sono verifiche effettuate da unità diverse da quelle operative sul regolare espletamento delle attività e sul corretto rispetto delle procedure ed utilizzo delle deleghe. Anche tali controlli sono spesso disciplinati da apposite procedure e norme interne e si effettuano anche con sistemi informativi automatizzati. Sono controlli che rispondono al principio di separazione dei compiti. Sono compresi da questi controlli quelli di legittimità degli atti, laddove previsti.

Controlli di terzo livello sono volti ad individuare andamenti anomali, violazione delle procedure e della regolamentazione e a valutare la funzionalità nel complessivo sistema dei controlli interni. Pur essendo controlli interni sono svolti da entità indipendenti (tipicamente il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza).;

Tali strutture si affiancano dunque alle funzioni di controllo interno già previste dallo Statuto e collaborano con la ulteriore funzione di audit prevista dal sistema di gestione aziendale per la qualità basata sulla norma UNI EN ISO 9001 e SA8000.

## 9. PRINCIPALI RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Nello svolgimento delle proprie funzioni, tutto il personale COPIT si attiene alle disposizioni legislative applicabili, di seguito riportate (trattasi delle disposizioni legislative principali; il personale è tenuto, nello svolgimento delle proprie funzioni, a verificare la presenza di riferimenti legislativi diversi o modificati rispetto ai seguenti):

- D.Lgs 163/2006 (Codice dei contratti pubblici) s.m.i.;
- DPR 207/2010 (Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs 163/2006) s.m.i.;
- D.P.R. 445/2000 Testo Unico (Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa);

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

- Legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), come modificata dalla Legge n. 80 del 14/5/2005;
- D.M. n° 145/ del 19/04/2000 (Regolamento recante il capitolato generale d'appalto dei lavori pubblici);
- D.Lgs. 81/2008 (Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro);
- D.Lgs. 152/2006 (Testo unico ambiente);
- D.Lgs. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali);
- L. 190/12 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) e relativi decreti attuativi;
- Codice civile, libro terzo (proprietà), libro quarto (obbligazioni), libro quinto (lavoro e Società);
- Legge n. 300/1970 "Statuto dei Lavoratori", escluso art. 7, e Regio Decreto n. 148/1931, Allegato A.

**10. INDIVIDUAZIONE AMBITI AZIENDALI ESPOSTI AL RISCHIO DI EVENTI PREVISTI DAL D.LGS. 231/2001 E CONSEGUENTE DETERMINAZIONE DEI RISCHI RILEVANTI.**

Ad un gruppo di lavoro, costituito da Società di Consulenza esterna, Responsabile AFC, Personale/IT, Direttore d'Esercizio, Responsabile Ufficio Servizi Generali e Organismo di Vigilanza, è stato affidato il compito di analizzare il contesto, identificare gli ambiti aziendali maggiormente esposti alle conseguenze sanzionatorie previste dal decreto e determinare l'entità dei rischi rilevanti.

In particolare il gruppo di lavoro ha:

- approfondito i contenuti e l'interpretazione della normativa, nonché le fattispecie di reato previste dal Decreto;
- effettuato una ricognizione degli ambiti aziendali dove, in assenza di tutele, è maggiore la probabilità di commissione dei reati previsti dal Decreto;
- predisposto una apposita mappa delle aree di potenziale "rischio 231";
- valutato l'idoneità dei presidi organizzativi, procedurali e amministrativi (organi societari e organizzazione interna, procure, deleghe di responsabilità e poteri di spesa, procedure e principi comportamentali);
- identificato i principi ed i requisiti del sistema dei controlli;
- valutato il "rischio 231" lordo, in base al reato, alla probabilità di accadimento e al suo peso e impatto.

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

## 11. ATTIVITA' SENSIBILI

Con specifico riferimento alla realtà di COPIT, è astrattamente ipotizzabile la commissione di varie categorie di reati richiamati dal D.lgs 231/01 ed in particolare nel corso dell'analisi dei rischi sono state individuate quelle categorie, o singoli reati, i quali risultano concretamente non applicabili in funzione o della tipologia di Ente o dell'attività svolta.

La parte speciale del Modello fornisce completa indicazione dei reati non configurabili e delle relative motivazioni, così come di quelli configurabili con l'analisi delle concrete modalità di realizzazione.

L'Organismo di Vigilanza individuerà di volta in volta le attività che, a seconda dell'evoluzione legislativa e/o di mutamenti nelle attività svolte dalla Società, dovranno essere ricomprese nel novero delle ipotesi rilevanti, curando anche che vengano presi gli opportuni provvedimenti operativi.

## 12. RAPPORTI TRA MODELLO E CODICE ETICO

I comportamenti tenuti dai dipendenti ("**Dipendenti**") e dagli amministratori ("**Amministratori**"), da coloro che agiscono, anche nel ruolo di consulenti o comunque con poteri di rappresentanza della Società ("**Consulenti**") nonché dalle altre controparti contrattuali della Società, quali, ad esempio, "**Partner**" devono essere conformi alle regole di condotta previste nel Modello (di seguito le "**Regole di Condotta**"), finalizzate ad impedire il verificarsi dei reati.

Le *regole di condotta* contenute nel presente Modello si integrano con quelle del Codice Etico già adottato dall'Ente come si è già anticipato in Premessa (di seguito il "**Codice Etico**").

Va comunque precisato che il Modello e il Codice Etico, seppur complementari, hanno una portata diversa; in particolare:

- il Codice Etico rappresenta uno strumento adottato in via autonoma e suscettibile di applicazione sul piano generale, ed ha lo scopo di esprimere principi di deontologia aziendale che la Società riconosce come propri e sui quali richiama l'osservanza da parte di tutti i Dipendenti, Organi sociali, Consulenti e Partners;
- il Modello risponde invece a specifiche prescrizioni contenute nel decreto, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reato, ed ha lo scopo di consentire alla Società di usufruire dell'esimente di cui agli artt. 6 e 7 del Decreto.

Il periodico aggiornamento del Modello è "stimolato" dall'Organismo di Vigilanza. Tale Organismo opera sulla base della mappa dei rischi in essere, rileva la situazione effettiva, misura i gap esistenti tra la prima e la seconda e richiede l'aggiornamento delle valutazioni del potenziale rischio. Su tali attività di monitoraggio e proposizione e sul loro andamento ed esito, l'Organismo di Vigilanza informa e relaziona al Presidente ed al Consiglio di Amministrazione almeno una volta l'anno.



	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

### 13. ORGANISMO DI VIGILANZA E OBBLIGHI INFORMATIVI

#### 13.1. *Composizione e regole*

Il compito di vigilare continuativamente sull'efficace funzionamento e sull'osservanza del Modello, nonché di proporre l'aggiornamento, è affidato ad un organismo della Società dotato di autonomia, professionalità e indipendenza nell'esercizio delle sue funzioni.

Ai fini di cui al punto precedente COPIT istituisce un "Organismo di Vigilanza" collegiale (di seguito anche OdV) – regolato dalle disposizioni che seguono:

- Il Consiglio di Amministrazione nomina l'Organismo di Vigilanza, con provvedimento motivato rispetto a ciascun componente (se Organismo in forma plurisoggettiva o collegiale), scelto esclusivamente sulla base dei requisiti di professionalità, onorabilità, competenza, indipendenza e autonomia funzionale;
- La delibera di nomina dell'Organismo di Vigilanza determina anche il compenso e la durata;
- I suoi membri possono essere revocati solo per giusta causa. Il membro revocato o che rinunci all'incarico viene tempestivamente sostituito e resta in carica fino alla scadenza dell'Organismo di Vigilanza in vigore al momento della sua nomina;
- L'Organismo di Vigilanza riferisce direttamente al Presidente del CdA ove non diversamente previsto.

L'Organismo di Vigilanza è composto, nel rispetto dei requisiti di cui al punto precedente, da uno o più soggetti esterni, non appartenenti al personale o alle cariche esecutive/dirigenziali della Società, in possesso di requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza e in grado di assicurare la necessaria continuità d'azione; resta salva la facoltà del CdA di nominare, con provvedimento motivato, quale componente dell'OdV, un soggetto appartenente al personale dell'Ente purché privo di potere decisionale nelle aree e per le attività individuate come sensibili alla commissione di reati previsti dal D.Lgs 231/01 e senza conferirgli l'incarico di Presidente dell'OdV.

- L'Organismo di Vigilanza dispone di autonomi poteri di iniziativa e di controllo nell'ambito dell'Ente, tali da consentire l'efficace esercizio delle funzioni previste dal Modello, nonché da successivi provvedimenti o procedure assunti in attuazione del medesimo;
- Al fine di svolgere, con obiettività e indipendenza, la propria funzione, l'Organismo di Vigilanza dispone di autonomi poteri di spesa sulla base di un preventivo annuale, approvato dal CdA, su proposta dell'Organismo stesso;
- L'Organismo di Vigilanza può impegnare risorse che eccedono i propri poteri di spesa in presenza di situazioni eccezionali e urgenti, con l'obbligo di darne informazione al CdA nel corso della riunione immediatamente successiva;
- I componenti dell'Organismo di Vigilanza, nonché i soggetti dei quali l'Organismo, a qualsiasi titolo, si avvale, sono tenuti all'obbligo di riservatezza su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni o attività;
- L'Organismo di Vigilanza svolge le sue funzioni curando e favorendo una razionale ed efficiente cooperazione con gli organi e le funzioni di controllo esistenti nell'Ente;
- All'Organismo di Vigilanza non competono, né possono essere attribuiti, neppure in via sostitutiva,

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

poteri di intervento gestionale, decisionale, organizzativo o disciplinare, relativi allo svolgimento delle attività dell'Ente.

### 13.2. Cause di ineleggibilità e di decadenza

Sono causa di ineleggibilità dei membri dell'Organismo le seguenti:

- le stesse circostanze riferite agli Amministratori di cui all'art. 2382 del Codice Civile;
- il provvedimento di condanna, anche non passato in giudicato, ovvero di applicazione della pena su richiesta (cosiddetto "patteggiamento"), in Italia o all'estero, per le violazioni rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs n. 231 del 2001;
- il provvedimento di condanna, anche non passata in giudicato, ovvero sentenza di "patteggiamento" a una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.
- il provvedimento di condanna, anche non passata in giudicato, ovvero sentenza di "patteggiamento" per reati che, pur non essendo inseriti nel catalogo previsto dal D.Lgs 231, sono particolarmente lesivi del requisito di onorabilità (es. truffa aggravata);
- il provvedimento di condanna di un Ente/Società per la quale il soggetto svolge o ha svolto l'incarico di membro dell'OdV ai sensi del Decreto, anche se non divenuta irrevocabile, ovvero un procedimento penale concluso tramite c.d. "patteggiamento", ove risulti dagli atti l'"omessa o insufficiente vigilanza" da parte dell'Organismo di Vigilanza, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. d) del Decreto.
- Esistenza di relazioni di parentela, coniugio o affinità entro il IV grado con componenti del Consiglio di Amministrazione o altri soggetti apicali della Società;
- Sussistenza di situazioni di conflitto di interesse, anche potenziali, con la Società che ne compromettano l'indipendenza.

Ciascun componente dell'OdV rilascia, prima della nomina, apposita dichiarazione di insussistenza di cause di ineleggibilità, resa ai sensi del DPR 445/00. L'Azienda si riserva di effettuare verifiche in ordine alla veridicità delle dichiarazioni rese.

I componenti dell'Organismo restano in carica per anni tre ed il mandato può essere rinnovato per uguale periodo. In ogni caso ciascun componente dell'Organismo rimane in carica fino alla nomina del successore.

Per tutelare l'Organismo di Vigilanza dal rischio di una ingiustificata revoca del mandato conferito ad uno dei suoi componenti da parte del CdA, viene stabilito che quest'ultimo potrà deliberarne la revoca soltanto per giusta causa. Per giusta causa di revoca deve intendersi:

- L'interdizione o l'inabilitazione ovvero una grave infermità che rende il componente dell'Organismo inidoneo a svolgere le proprie funzioni di vigilanza;
- L'attribuzione al componente dell'organismo di funzioni e responsabilità operative incompatibili con i requisiti di autonomia, iniziativa e controllo, indipendenza e continuità di azione, che sono propri

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

dell'organismo di vigilanza;

- Un grave inadempimento dei doveri propri dell'Organismo così come definiti nel Modello;
- Il concretizzarsi di una delle cause di ineleggibilità sopra indicate;

Laddove alcuno dei sopra richiamati motivi di sostituzione o integrazione o di ineleggibilità e/o decadenza dovesse configurarsi a carico di un membro, questi dovrà darne notizia immediata al CdA ed agli altri membri dell'Organismo di Vigilanza e decadrà automaticamente dalla carica.

In via cautelativa, in casi particolari come ad es. nel corso di un procedimento giudiziario e nelle more della sentenza, il Consiglio di Amministrazione potrà disporre - sentito il parere del Collegio Sindacale - la sospensione delle funzioni e/o dei poteri di un componente dell'Organismo di Vigilanza e la nomina di un *interim* o la revoca dei poteri.

### 13.3. *Poteri e funzioni*

L'OdV, nel perseguimento della finalità di vigilanza sull'effettiva attuazione del Modello adottato dall'Ente, è titolare dei seguenti poteri di iniziativa e controllo, che esercita nel rispetto delle norme di legge, nonché dei diritti individuali dei lavoratori e delle persone interessate.

In particolare i compiti dell'Organismo sono i seguenti:

- vigilanza sull'effettività del Modello 231; monitoraggio delle attività di attuazione e aggiornamento del Modello 231;
- disamina dell'adeguatezza del Modello 231, ossia dell'efficacia nel prevenire i comportamenti illeciti;
- analisi circa il mantenimento, nel tempo, dei requisiti di solidità e funzionalità del Modello 231;
- promozione del necessario aggiornamento, in senso dinamico, del Modello 231;
- approvazione del programma annuale delle attività di vigilanza nell'ambito delle strutture e funzioni della Società (di seguito "Piano di attività"), in coerenza con i principi e i contenuti del Modello 231 e con il piano di verifiche e controlli al sistema di controllo interno;
- coordinamento dell'attuazione del Programma di Vigilanza e dell'attuazione degli interventi di controllo programmati e non programmati;
- esame delle risultanze delle attività effettuate e la relativa reportistica;
- elaborazione di proposte di regolamenti, direttive, procedure per le funzioni aziendali da sottoporre ad approvare da parte del Presidente o di altro organo a ciò preposto;
- cura dei flussi informativi di competenza con le funzioni aziendali;
- ogni altro compito attribuito dalla legge o dal Modello 231.

Nello svolgimento dei suddetti compiti l'organismo:

- svolge periodica attività di audit, la cui cadenza è, nel minimo, predeterminata in considerazione dei vari settori di intervento;

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

- ha pieno ed incondizionato accesso a tutte le informazioni concernenti le attività a rischio;
- può chiedere informazioni o l'esibizione di documenti, pertinenti alle attività a rischio, ai dirigenti dell'Ente, nonché a tutto il personale dipendente che svolga attività a rischio o alle stesse sovrintenda;
- qualora necessario, può chiedere informazioni o l'esibizione di documenti, pertinenti alle attività a rischio, agli amministratori, al Collegio Sindacale;
- può chiedere informazioni o l'esibizione di documenti pertinenti alle attività a rischio a collaboratori, consulenti e rappresentanti esterni all'Ente ed in genere a tutti i soggetti tenuti all'osservanza del Modello: l'obbligo di questi ultimi di ottemperare alla richiesta dell'Organismo di Vigilanza è inserito nei singoli contratti;
- riceve periodicamente informazioni dai responsabili delle attività a rischio;
- può rivolgersi, dopo averne informato il Presidente, a consulenti esterni per problematiche di particolare complessità o che richiedono competenze specifiche;
- sottopone al Presidente le proposte di adozione di procedure sanzionatorie;
- sottopone il Modello a verifica periodica e ne propone l'aggiornamento.

Per garantire un efficace ed effettivo svolgimento delle proprie funzioni, oltre alle eventuali disposizioni generali dettate dal Presidente, tale Organismo stabilisce apposite regole operative ed adotta un proprio regolamento interno al fine di garantire la massima autonomia organizzativa e d'azione del soggetto in questione.

#### 13.4. *Regolamento dell'Organismo di Vigilanza*

L'Organismo di Vigilanza esercita le proprie funzioni ed i propri poteri secondo le modalità previste dal Modello Organizzativo e dal regolamento, predisposto dallo stesso Organismo di Vigilanza e da esso approvato all'unanimità.

Il regolamento deve assicurare continuità ed efficacia all'azione dell'Organismo di Vigilanza; a tal fine il regolamento dovrà prevedere:

- la gestione della documentazione relativa alle attività svolte dall'Organismo di Vigilanza e le modalità di archiviazione;
- le modalità di raccolta, trattamento e archiviazione delle eventuali comunicazioni, anche anonime, che segnalino circostanze rilevanti per l'attuazione del Modello o per la responsabilità amministrativa dell'Ente.

In nessun caso il regolamento potrà essere contrario ad una delle disposizioni contenute nel presente documento "Modello organizzativo, parte generale".

#### 13.5. *Informativa all'Organismo di Vigilanza*

Tutti i soggetti tenuti all'osservanza del Modello devono comunicare all'Organismo di Vigilanza, senza ritardo e mediante specifiche comunicazioni scritte, ogni fatto e notizia relativi ad eventi che

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

potrebbero, anche solo potenzialmente, determinare la responsabilità dell'Ente, ai sensi del D.Lgs. 231/2001; l'intento è quello di favorire una collaborazione attiva, facendo emergere quei fatti o comportamenti che possano far sorgere il sospetto di trovarsi di fronte ad un atto illecito o comunque non in linea con i principi e le regole prefissate nell'ambito del Modello.

Gli stessi inoltre sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organismo in modo tempestivo le informazioni ed i dati da questo richiesti nel corso delle attività di vigilanza.

Per queste finalità il Modello Organizzativo prevede un apposito Protocollo per la gestione delle segnalazioni e dei flussi informativi verso l'OdV, che ne costituisce parte integrante.

L'Ente adotta misure idonee a che sia sempre garantita la riservatezza circa l'identità di chi trasmette all'Organismo di Vigilanza informazioni, purché veritiere e utili per identificare comportamenti difforni da quanto previsto nelle procedure contemplate dal sistema di controllo interno, dal Modello e dalle procedure stabilite per la sua attuazione.

#### 13.6. *Informativa dall'Organismo di Vigilanza al Presidente e al Collegio Sindacale*

L'Organismo redige semestralmente una relazione sull'attività compiuta e la presenta al Presidente del CdA ed al CdA e, per conoscenza, al Collegio Sindacale. L'Organismo, ogni volta ne ravvisi la necessità, può comunque effettuare segnalazioni al CdA e proporre modifiche e/o integrazioni al Modello Organizzativo.

Le relazioni predisposte dall'Organismo di Vigilanza sono redatte anche al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione le valutazioni necessarie per apportare eventuali aggiornamenti al Modello e devono quanto meno contenere, svolgere o segnalare:

- eventuali problematiche sorte riguardo alle modalità di attuazione delle procedure previste dal modello o adottate in attuazione o alla luce del Modello e del Codice Etico;
- il resoconto delle segnalazioni ricevute da soggetti interni ed esterni in ordine al Modello;
- le procedure disciplinari e le sanzioni eventualmente applicate dall'Ente, con riferimento esclusivo alle attività di rischio;
- una valutazione complessiva sul funzionamento del Modello con eventuali indicazioni per integrazioni, correzioni o modifiche.

#### **14. COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SUL MODELLO ORGANIZZATIVO**

Il Modello e i suoi allegati rispondono a specifiche prescrizioni contenute nel Decreto e sono finalizzati a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati che generano, a fianco della responsabilità penale dei soggetti attivi, anche la responsabilità amministrativa dell'Ente.

Per il Modello in particolare è prevista un'apposita sessione di informazione e formazione volta a rendere noti i contenuti del decreto e i suoi impatti per i collaboratori di COPIT. Le modalità di comunicazione e informazione sono impostati dall'Ente e rientrano nell'ambito di appositi programmi di aggiornamento professionale.

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

### **La comunicazione iniziale**

L'adozione del presente Modello Organizzativo è comunicata a tutte le risorse presenti nell'Ente al momento della sua delibera di approvazione, attraverso:

- A. l'invio di una e-mail con breve introduzione al Decreto e riferimento al link del sito internet dove scaricare il Modello;
- B. una lettera informativa a firma del Presidente del CdA a tutto il personale, da distribuirsi attraverso la busta paga, sui contenuti del Decreto e del Modello specificando le modalità di consultazione. Verrà, inoltre, consegnato insieme alla citata lettera informativa il Codice Etico redatto ai fini del D.Lgs. 231/01;
- C. invio a tutti i dipendenti già in organico di un modulo di integrazione contrattuale di dichiarazione di adesione al Modello da sottoscrivere e portare manualmente all'Ufficio Segreteria Organi Istituzionali/Protocollo entro 1 mese.

Per i nuovi dipendenti:

- A. al momento dell'accordo verbale sull'inizio del rapporto di lavoro viene consegnata copia cartacea, del Codice Etico e indirizzo internet (ovvero copia cartacea) dove consultare il Modello ex D.Lgs. 231/01 con spiegazione verbale di cosa si tratta e che l'adesione allo stesso è parte del contratto e che dovrà leggerlo e condividerlo mediante sottoscrizione al momento della firma del contratto di assunzione;
- B. al momento della sottoscrizione del contratto viene richiesta la sottoscrizione dell'apposito modulo di integrazione contrattuale attestante la visione / ricezione del Modello, la presa coscienza e l'adesione al contenuto del Modello.

Analoga procedura si applica ai rapporti di lavoro con stagisti e collaboratori a progetto.

### **La formazione**

L'attività di formazione finalizzata a diffondere la conoscenza del Decreto, del Modello e delle regole di condotta è differenziata, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano, dell'avere o meno funzioni di rappresentanza dell'Azienda.

La formazione deve essere tempestivamente svolta anche al personale neo assunto.

Gli interventi di formazione sono rinnovati in caso di interventi normativi che estendano la responsabilità dell'ente anche ad ulteriori reati precedentemente non contemplati dal D.Lgs. 231/01 e in ogni caso, ove vi siano significativi mutamenti organizzativi della Società.

### **Informativa a collaboratori esterni**

I Destinatari non dipendenti sono invitati a rilasciare, a cura della funzione contrattualmente interessata, una dichiarazione sottoscritta ove si attesti la conoscenza del contenuto del Codice Etico, con l'impegno ad osservare le prescrizioni ivi contenute e a non tenere condotte suscettibili di comportare il coinvolgimento della Società in fatti previsti dal D.Lgs. 231/01.

	SISTEMA INTEGRATO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi D.Lgs.vo 231/2001	revisione 0 del 01/02/2016
	<b>Documento: MOG231_PARTE GENERALE</b>	

## 15. AGGIORNAMENTO DEL MODELLO

Modifiche e integrazioni e variazioni al presente Modello sono adottate dal Consiglio di Amministrazione, direttamente o su proposta dell'Organismo di Vigilanza. Tuttavia il **Modello** può essere aggiornato e modificato solamente previo parere dell'**Organismo di Vigilanza**.

Il Modello deve, inoltre, essere tempestivamente modificato quando intervengono rilevanti mutamenti nel sistema normativo e nell'assetto aziendale, tali da comportare la necessità di variare le previsioni del Modello stesso, allo scopo di mantenere la sua efficienza.

Il presente Modello deve essere modificato anche quando siano individuate significative violazioni o elusioni delle prescrizioni, che mettano in evidenza l'inadeguatezza del modello di organizzazione, gestione e controllo adottato a garantire l'efficace prevenzione dei rischi.

I responsabili delle funzioni aziendali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, sono tenuti a verificare periodicamente l'efficacia e l'effettività delle procedure finalizzate ad impedire la commissione di **Reati** e, qualora riscontrino l'esigenza di modificarle e aggiornarle, presentano, di concerto con l'organo amministrativo, un rapporto documentato all'**Organismo di Vigilanza**, che provvede di conseguenza.

Gli Allegati, che costituiscono parte integrante del **Modello**, possono essere modificati, in ragione delle dinamiche organizzative, a cura della funzione aziendale competente anche senza modifica del **Modello**, sentito il parere dell'**Organismo di Vigilanza**.

Le modifiche apportate devono essere comunicate a tutte le risorse presenti in azienda con i supporti informativi o cartacei di volta in volta ritenute opportuni e efficienti dalla Direzione.